Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Martedì, 29 agosto** — **Numero 203**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti: Decreto Luogotenenziale *n. 1029 contenente norme per il taglio degli olivi per la durata della guerra* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1038 col quale è prorogato il termine stabilito dall'art. 2 del regolamento approvato col R. decreto 17 settembre 1910, n. 859, per la decadenza degli economi-cassieri delle Amministrazioni centrali* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1039 col quale è modificato il R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, riguardante l'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1043 che rende applicabile, durante la guerra, il disposto dell'art. 596 del Codice penale militare marittimo ai componenti l'equipaggio dei piroscafi requisiti dalle Amministrazioni dello Stato* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1045 col quale è stabilito che, per la durata della guerra, gli ufficiali rivestiti delle funzioni del grado superiore sono considerati, agli effetti degli assegni e delle indennità, come se avessero effettivamente conseguito il grado* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1053 riguardante l'affrancazione degli usi civici* — **Decreto Luogotenenziale** *numero 1052 riguardante la presa di possesso del palazzo Venezia in Roma da parte dello Stato* — **Ministero di grazia e giustizia e dei culti:** *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del tesoro: *Conto riassuntivo del tesoro al 31 luglio 1916* — Direzione generale del debito pubblico: — *Rettifiche d'intestazione — Smarrimenti di ricevuta* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro:** *Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1° settembre 1914.*

PARTE NON UFFICIALE.

Cronaca della guerra — La nostra guerra — La dichiarazione di guerra alla Germania e la stampa estera — Un nuovo martire — Cronaca italiana — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani* — Inserzioni.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1029 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671.

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto col ministro di grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la durata della guerra, il taglio degli olivi è disciplinato, ove sia necessario provvedere alla stabilità dei terreni e al regime delle acque o per evidenti e gravi ragioni di tutela economica dell'olivicoltura, dalle norme di cui agli articoli seguenti.

Con decreti Ministeriali saranno designate le Provincie alle quali saranno applicate le disposizioni del presente decreto.

Art. 2.

Il taglio degli olivi è subordinato ad autorizzazione da chiedere al prefetto della Provincia.

Questi concede e disciplina l'autorizzazione, o la nega, sul conforme parere di una Commissione presieduta dal prefetto stesso o da un suo delegato, e costituita da un rappresentante degli olivicoltori della Provincia, designato dal Ministero di agricoltura, dal sottispettore forestale del distretto, dal titolare della Cattedra ambulante di agricoltura del capoluogo, o, in mancanza, di altra Cattedra della Provincia o da un suo delegato.

Art. 3.

Quando la proposta di taglio riguarda olivi in stato di deperimento per cause nemiche, ma suscettibili di essere ricondotti a produzione normale, la Commissione potrà negare o limitare l'autorizzazione al taglio, promuovendo in pari tempo, la costituzione del Consorzio di difesa dell'olivicoltura, secondo le modalità della legge 26 giugno 1913, n. 888, e del relativo regolamento 12 marzo 1916, n. 723, col concorso dello Stato a norma dell'art. 7 di detta legge.

Il Consorzio di difesa potrà essere reso obbligatorio dal prefetto sul parere della Commissione stessa.

Art. 4.

Chiunque eseguisca tagli di olivi non autorizzati, o li eseguisca in contrasto con le norme assegnate dal prefetto, sarà punito con pena pecuniaria dal doppio al quadruplo del valore delle piante tagliate.

Art. 5.

Il presente decreto avrà effetto dalla sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, e fino al termine di sessanta giorni dalla conclusione della pace.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RAINERI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1038 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il R. decreto 17 settembre 1910, n. 859, che approva il regolamento per le gestioni affidate agli economi-cassieri delle Amministrazioni centrali;

Ritenuto che, per le eccezionali condizioni di personale in cui versano le Amministrazioni centrali a causa del presente stato di guerra è necessario prorogare il termine fissato dall'art. 2 del citato regolamento per la decadenza degli economi-cassieri dalle loro funzioni;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il termine stabilito dall'art. 2 del regolamento approvato con R. decreto 17 settembre 1910, n. 859, per la decadenza della carica degli economi-cassieri delle Amministrazioni centrali, è prorogato fino a quattro mesi dopo la cessazione dello stato di guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1039 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e delle facoltà conferite al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Reale decreto 21 novembre 1915, n. 1643 (allegato *B*);

Vista la legge 21 dicembre 1915, n. 1774, che estende l'efficacia del decreto stesso al 30 giugno 1917;

Visto il decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1893;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, d'accordo col ministro del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel caso di opposizione agli accertamenti ed alle rettifiche degli uffici per l'applicazione dell'imposta e della sovrimposta prevedute dall'allegato *B* al Reale decreto 21 novembre 1915, n. 1643, è data facoltà agli agenti delle imposte di richiedere l'esibizione e di procedere ad ispezione dei registri tanto dei privati che delle Società sotto qualsiasi forma costituite.

L'autorizzazione a valersi di tale facoltà sarà di volta in volta concessa dall'intendente di finanza della Provincia, su richiesta dell'agenzia.

Facoltà identiche a quelle degli agenti sono date nei casi di contestazione alle Commissioni amministrative, alle quali non è però esteso l'obbligo di chiedere la preventiva autorizzazione dell'intendente di finanza.

Pel rifiuto o pel ritardo ad esibire i registri oltre il termine fissato od a permetterne l'ispezione, i contribuenti, privati o Società, incorreranno in una penalità fissa di L. 200, oltre ad una soprattassa pari al terzo della sovrimposta dovuta sul reddito definitivamente accertato, da applicarsi l'una e l'altra colle modalità stabilite dall'art. 7 dell'allegato *B* al Reale decreto 21 novembre 1915, n. 1643.

Restano ferme nei riguardi delle Società per azioni anche le disposizioni di cui all'art. 37, n. 5, della legge 24 agosto 1877, n. 4021.

Art. 2.

I cessionari, privati, società od enti, di una azienda commerciale od industriale, sono solidalmente responsabili dell'imposta di ricchezza mobile e sovrimposta gravanti i profitti di guerra dei precedenti esercenti l'azienda ceduta, anche quando la cessione dell'azienda stessa sia anteriore alla iscrizione a ruolo dei profitti suaccennati.

Agli effetti del presente articolo si ritiene cessionario chi in qualunque luogo continua l'azienda già esercitata dal cedente.

L'esercizio, negli stessi locali, dell'industria o del commercio già esercitati da altri, costituisce presunzione della cessione agli effetti del presente articolo.

Art. 3.

Gli agenti delle imposte, per gli accertamenti da essi rispettivamente promossi, ed in loro vece l'ispettore delle imposte della Provincia, possono intervenire, con voto consultivo, alle sedute della Commissione provinciale, cui a' sensi dell'art. 8 del decreto 21 novembre 1915, n. 1643 (allegato *B*) è deferito il giudizio in prima istanza sui ricorsi relativi all'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra.

Gli agenti titolari degli uffici esterni possono essere rappresentati anche dall'agente superiore del capoluogo di Provincia.

Art. 4.

Nei casi di denuncie infedeli la soprattassa di cui all'art. 7 del Reale decreto 21 novembre 1915, n. 1643 (allegato *B*), sarà stabilita in misura pari alla differenza tra la sovrimposta dovuta in base alla dichiarazione e quella che rimarrà definitivamente accertata in seguito a decisioni delle Commissioni, od a conferma col silenzio delle proposte dell'agenzia.

Quando il reddito venga concordato tra agenzia e contribuente la soprattassa per omessa, tardiva od infedele dichiarazione, di cui all'art. 5 del decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1893, sarà condonata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1043 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto il decreto-legge 15 aprile 1915, n. 570;
Visto il decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1916, n. 204;
Visto il decreto Luogotenenziale 14 giugno 1916, numero 717;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quelli della guerra, di grazia e giustizia e dei culti e dei trasporti marittimi e ferroviari;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Agli individui componenti lo stato maggiore e l'equipaggio dei piroscafi requisiti per conto delle Amministrazioni dello Stato, siano state o meno ad essi estese le disposizioni del decreto 15 aprile 1915, n. 570,

sarà, durante la guerra, sempre applicabile il disposto dell'art. 598, del Codice penale militare marittimo.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI — MORRONE — SACCHI — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1045 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito, e successive modificazioni;

Vista la legge 8 giugno 1913, n. 601, e successive modificazioni;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 525, e successive modificazioni;

Visto il testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito, approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 380, e successive modificazioni;

Visto il testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 5 settembre 1895, n. 603, per la esecuzione del testo unico suddetto e successive modificazioni;

Vista la legge 2 luglio 1896, n. 256, per le pensioni alle famiglie dei presunti morti della guerra d'Africa;

Vista la legge 23 giugno 1912, n. 667, sulle pensioni privilegiate di guerra;

Visto il decreto Luogotenenziale n. 1103 del 27 giugno 1915 col quale le disposizioni della legge 2 luglio 1896, n. 256, predetta, sono applicabili anche alle famiglie dei presunti morti nella guerra attuale;

Visto il R. decreto del 22 maggio 1915, n. 690, col quale viene indetta la mobilitazione generale del Regio esercito;

Visto il R. decreto del 22 maggio 1915, n. 703, col quale è ordinato lo stato di guerra per alcuni territori del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per la durata della guerra e a datare dalla pubblicazione del presente decreto, gli ufficiali rivestiti per decreto Luogotenenziale o per decreto del Comando supremo, confermato con decreto Luogotenenziale, delle funzioni del grado superiore, saranno, a tutti gli effetti della concessione degli assegni e delle indennità, considerati come se avessero effettivamente conseguito il grado del quale sono temporaneamente rivestiti. Tale trattamento però è fatto esclusivamente agli ufficiali incaricati del comando effettivo di corpi o riparti dell'esercito operante.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1053 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Letta la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo del Re poteri straordinari in caso di guerra;

Viste le leggi 24 giugno 1888, n. 5489 (serie 3ª) e 2 luglio 1891, n. 381, riunite in testo unico col R. decreto 3 agosto 1891, n. 510, 4 agosto 1894, n. 387, e 8 marzo 1908, n. 76;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto col ministro di grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal giorno della pubblicazione del presente decreto e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, la sospensione delle leggi sull'affrancazione degli usi civici di cui all'art. 1 della legge 8 marzo 1908, n. 76, non è applicabile alle affrancazioni, concordate tra gli

interessati, con l'assegnazione agli utenti di una parte del fondo, o di tutto il fondo o di una quota maggiore di quella dovuta in corrispettivo degli usi civici affrancati quando, avuto riguardo alle speciali condizioni dei luoghi, ciò sia utile alla popolazione di un Comune o di parte di esso o di una Università od Associazione agraria.

Negli ultimi due casi spetterà al proprietario un annuo canone, per il quale è applicabile il privilegio di che al n. 2 dell'art. 1958 Codice civile.

Art. 2.

L'affrancazione con le relative condizioni è deliberata dagli enti costituiti in virtù della legge 4 agosto 1894, n. 397, in conformità dei loro statuti, e, in ogni caso, colla maggioranza non inferiore a tre quarti dei votanti. L'affrancazione stessa, stipulata tra le parti, deve essere approvata con decreto del ministro di agricoltura, su conforme parere motivato della Giunta d'arbitri.

La Giunta d'arbitri emetterà il suo parere nel più breve termine, eseguite le indagini che riterrà necessarie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

RAINERI — SACCHI

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1052 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Ritenuto il carattere italiano del Palazzo di Venezia in Roma, che storicamente appare come una inseparabile accessione di Venezia;

Di fronte alle innumerevoli ed atroci violazioni del diritto delle genti che l'Impero austro-ungarico commette nella presente guerra o alle devastazioni perpetrate fuori di ogni ragione militare in danno dei monumenti e degli edifici di quella città;

A titolo di rivendicazione italiana e a titolo di giusta rappresaglia;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il palazzo di Venezia in Roma entra a far parte del patrimonio dello Stato dalla pubblicazione del presente decreto.

Il Nostro ministro delle finanze, di concerto con i ministri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia e dei culti e della istruzione pubblica, ne curerà la occupazione, dopo concesso un termine perchè chi rappresenta gli interessi dell'impero austro-ungarico possa trasportare altrove tutti gli archivi, i documenti e le cose mobili appartenenti all'Ambasciata austro-ungarica presso la Santa Sede. Il termine predetto non potrà andare oltre il 31 ottobre 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con decreto Luogotenenziale del 3 agosto 1916:

Ruggiero Raffaele, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Aquila, tramutato alla Regia procura presso il tribunale di Firenze, dove non ha ancora preso possesso, è, a sua domanda, richiamato al precedente posto nella Regia procura presso il tribunale di Aquila.

Baruffaldi Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Lecco pel triennio 1916-918.

Con decreto Luogotenenziale del 6 agosto 1916:

Serena Menghini Antonio, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Forlì, è nominato a sua domanda, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Roma, cessando dalle dette funzioni.

Giliberti Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Frosinone, è tramutato, a sua domanda, alla Regia procura di Roma.

Il nostro decreto in data 20 luglio 1916, nella parte riguardante il

tramutamento del giudice Luigi Terenzio, dal tribunale di Caltanissetta alla pretura urbana di Palermo, è, a domanda dello stesso Terenzio, revocato.

Sinatra Giovanni, giudice 2ª categoria nel tribunale di Siracusa, è tramutato, a sua domanda, alla pretura urbana di Palermo.

Sannia Ercole, giudice di 2ª categoria in funzioni di pretore nel mandamento di Sutri, è tramutato, a sua domanda, al mandamento di Civitavecchia.

Santoro Giuseppe, giudice di 2ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di San Giovanni Valdarno, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Velletri.

Ferrara Stefano, giudice di 2ª categoria nel tribunale di Nicosia, è tramutato, a sua domanda, al mandamento di Villarosa, con le funzioni di pretore.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 25 giugno 1916, registrato alla Corte dei conti il 29 luglio 1916:

Meloni Giacomo, aggiunto di cancelleria del tribunale di Spoleto, è considerato in congedo per servizio militare obbligatorio dal 24 luglio 1915 fino a tutto il 23 gennaio 1916, con diritto allo stipendio dal 24 luglio 1915 fino a tutto il 6 ottobre 1915 e senza stipendio dal 7 ottobre 1915 fino a tutto il 23 gennaio 1916.

Dal 24 gennaio 1916 detto funzionario è considerato in congedo quale trattenuto alle armi per mobilitazione e con diritto allo stipendio dal 24 gennaio 1916 in poi.

Massimetti Oreste, già alunno di cancelleria della pretura di Fiamignano, nominato aggiunto di cancelleria di 2ª classe, in aspettativa per adempiere agli obblighi della leva militare, cessa dall'aspettativa medesima per compiuto periodo obbligatorio e da detto giorno è considerato in congedo per servizio militare, quale trattenuto alle armi per mobilitazione, con diritto a percepire l'intero stipendio a decorrere dal 1° giugno 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 30 luglio 1916:

Catanzaro Arturo, cancelliere di pretura di 2ª classe, a disposizione del Ministero delle colonie fuori ruolo, cessa di essere a disposizione del detto Ministero ed è nominato cancelliere della pretura di Brà.

In tutti i decreti Regi, Ministeriali e Presidenziali ed in tutti gli atti relativi alla carriera del vice cancelliere della Corte di cassazione di Roma cav. De Biase Giovanni Batt., al nome di Giovanni, indicato in alcuni decreti di sua carriera è sostituito quello di Giovambattista, restando così stabilito per tutti gli atti successivi al presente decreto.

Con decreto Luogotenenziale del 3 agosto 1916:

Cerreto Angelo, vice cancelliere del tribunale di Roma, è nominato cancelliere della pretura di Ronciglione.

Pascale Eugenio, cancelliere della pretura di Ronciglione, è nominato vice cancelliere del tribunale di Roma.

Bruni Vincenzo, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Frosinone, è nominato cancelliere della pretura di Carsoli.

Grandi Gaetano, cancelliere della pretura di Carsoli, sospeso perchè sottoposto a procedimento penale, è tramutato alla pretura di Lovere, continuando nella detta sospensione.

Daheni Bortolo, cancelliere della pretura di Lovere, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Milano.

Marchetti Giovanni, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Milano, è tramutato alla R. procura presso il tribunale di Frosinone.

Piva Alfredo, cancelliere della pretura di Sutri, è tramutato alla pretura di Mondavio.

Minnucci Giovanni, cancelliere della pretura di Mondavio, è tramutato alla pretura di Sutri.

Con decreto Ministeriale del 3 agosto 1916:

Masi Pasquale, aggiunto di cancelleria della pretura di Pratola Peligna, in aspettativa d'ufficio per infermità è, d'ufficio, confermato nell'aspettativa medesima per altri 18 mesi.

Alla famiglia di Moletta Agostino, cancelliere della pretura di Ormea, sospeso dall'esercizio delle funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dello stipendio di L. 2200.

Greco Giacinto, vice cancelliere della Corte di appello di Napoli, è, a sua domanda, nominato cancelliere di sezione del tribunale di Cassino.

Gialanella Emilio, segretario di sezione della R. procura presso il tribunale di Napoli, ove non ha preso possesso, è nominato vice cancelliere della Corte d'appello di Napoli.

Sono accettate le volontarie dimissioni dalla carica dell'aggiunto di cancelleria della pretura di Albano, Gaj Nicola, a decorrere dal 16 agosto 1916.

Pincetti Claudio Arnaldo, aggiunto di cancelleria della pretura di Novi Ligure, è, a sua domanda, tramutato al tribunale di Acqui.

Bianchi Vittorio, sostituto segretario della procura generale presso la Corte di appello di Venezia, dove non ha preso possesso, è nominato segretario di sezione della Regia procura presso il tribunale di Venezia.

Ceccaroli Agostino, segretario di sezione della Regia procura presso il tribunale di Venezia, in aspettativa per infermità, è nominato sostituto segretario della procura generale presso la Corte di appello di Venezia, continuando nella stessa aspettativa.

Con decreto Luogotenenziale del 6 agosto 1916:

Galietti Antonio Maria, cancelliere della pretura di Santeramo in Colle, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi.

De Feo Ernesto, cancelliere della pretura di Valdieri, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Valdieri.

Vincenzi Michelangelo, segretario di sezione della R. procura presso il tribunale di Cassino, è nominato cancelliere di sezione del tribunale di Lanusei.

Giusto Ferruccio, cancelliere di sezione del tribunale di Lanusei, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio e parimente a sua domanda, è nominato segretario di sezione della R. procura presso il tribunale di Cassino.

Sica Angelo, cancelliere della pretura di Castropignano, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per due mesi.

Marini Salvatore, cancelliere della pretura di Carloforte, è tramutato alla pretura di Sant'Antioco.

Costantini cav. Beniamino, cancelliere della pretura di Sant'Antioco, applicato alla Commissione permanente per gli archivi notarili presso il Ministero di grazia e giustizia, è tramutato alla pretura di Carloforte, continuando nella detta applicazione.

De Biase cav. Giovambattista, vice cancelliere della Corte di cassazione di Palermo, ove non ha preso possesso, è, a sua domanda, collocato a riposo per raggiunto limite di età, e gli è conferito titolo e grado onorifico di cancelliere di Corte di cassazione.

Con decreto Ministeriale del 6 agosto 1916:

Potolicchio Pasquale, aggiunto di cancelleria della pretura di Soriano nel Cimino, è tramutato nella pretura di Valentano.

Sarpi Paolo, aggiunto di cancelleria della pretura di Valentano, è nominato aggiunto di segreteria della R. procura di Viterbo.

Arieti Benedetto, aggiunto di segreteria della R. procura di Viterbo, in aspettativa per infermità, è nominato aggiunto di cancelleria della pretura di Soriano nel Cimino.

Gallo Mario, aggiunto di cancelleria della pretura di Novi, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri 18 mesi.

Raffaele Domenico, aggiunto di cancelleria della pretura di Foligno, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio.

Mazzotti Nicola, aggiunto di cancelleria del tribunale di Nicastro, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio nello stesso tribunale di Nicastro.

Corsi Guido, aggiunto di cancelleria della pretura di Prato, è, a sua domanda, nominato aggiunto di segreteria della R. procura di Firenze.

Adimari Giulio, aggiunto di cancelleria della pretura di Scalea, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di San Marco Argentano.

Notari.

Con decreto Ministeriale del 4 agosto 1916:

Al notaro Scalia Giuseppe, è prorogato, sino a tutto il 27 novembre 1916, il termine prefissogli per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Terni, distretto notarile di Spoleto.

Al notaio Maffia Giuseppe è prorogato, sino a tutto il 16 ottobre 1916, il termine prefissogli per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Anzano degli Irpini, distretto notarile di Ariano di Puglia.

Scuccimarri Giuseppe, coadiutore del notaroro Stangarone Vito Giuseppe, di Montrone, è esonerato dall'ufficio.

Robecchi Giuseppe, è dispensato, a sua domanda, dall'ufficio di coadiutore del notaro Chiodi Cesa, di Melzo.

Al notato Cazzaniga Donesmondi Luigi, di Schivenoglia, assente in servizio militare, è nominato coadiutore temporaneo il candidato notaro dott. Cazzaniga Donesmondi Annibale.

Pennisi Mariano, avente i requisiti di legge, è nominato, coadiutore del notaro Corsaro Salvatore, residente nel comune di Aci Catena.

Con decreto Ministeriale del 5 agosto 1916:

Al notaro Cavaliero Giuseppe è prorogato, sino a tutto, il 23 settembre 1916, il termine prefissogli per assumere l'esercizio delle funzioni nel comune di Senerchia, distretto notarile di Sant'Angelo dei Lombardi.

Con decreto Luogotenenziale del 9 luglio 1916, registrato alla Corte dei conti il 29 luglio 1916:

Birardi Paolo, notaro residente nel comune di Perugia, è dispensato dall'uffiio in seguito a sua domanda.

Cimino Luigi, notaro nel comune di Magione, distretto notarile di Perugia, dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda.

Archivi notarili.

Con decreto Ministeriale del 25 maggio 1916, registrato alla Corte dei conti il 10 luglio 1916:

Cattaneo Francesco, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Tortona, è sospeso dal grado, e dallo stipendio, a decorrere dalla data del detto decreto, perchè sottoposto a procedimento penale.

Con decreto Ministeriale del 6 agosto 1916:

Perazzotti Giuseppe, candidato notaro, è nominato conservatore dell'archivio notarile comunale di Cisterna di Roma.

Culto.

Con decreto Luogotenenziale del 27 luglio 1916, registrato alla Corte dei conti il 1° agosto 1916:

È stato concesso il R. assenso alla erezione di due nuove parrocchie in Bari, sotto il titolo di San Pasquale e di N. S. del Santissimo Sacramento.

Sono stati autorizzati ad accettare.

La fabbriceria parrocchiale di Agna il legato di L. 5000, disposto dalla fu Maria Grinzato.

La chiese parrocchiale di San Maurizio, in Cignese, due legati, uno di L. 4400 e l'altro di L. 500, disposti dalla fu Margherita Righini.

La mansioneria Tubaro, in Intizzo, l'eredità del valore di circa lire 20.000, dismessa dalla fu Toso Susanna.

Il parroco di San Sebastiano, in Livorno, il legato dell'annua rendita di L. 40, disposto dal fu Giuseppe D'Angiolo.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Tesoro

Conto riassuntivo del tesoro al 31 luglio 1916.

	AL 30 giugno 1916	AL 31 luglio 1916	DIFFERENZA (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa (V. conto di cassa)	344,382,561 21	346,112,614 07	+ 1,730,052 86
Crediti di Tesoreria (V. situazione dei crediti)	1,885,223,784 98	(1) 2,346,954,764 36	+ 461,730,979 38
Insieme	2,229,606,346 19	2,693,067,378 43	+ 463,461,032 24
Debiti di Tesoreria (V. situazione dei debiti)	4,947,057,500 50	5,550,827,562 47	— 603,770,061 97
Situazione del Tesoro	— 2,717,451,154 31	— 2,857,760,184 04	— 140,309,029 73

(1) In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 169,407,085.

DARE — **CONTO DI CASSA**

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1915-916	Contanti nella Tesoreria centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciale, nella Tesoreria coloniale, e valori presso la Zecca	54,812,020 21	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio	289,570,541 —	
			344,382,561 21

INCASSI

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
In conto entrate di bilancio	Categoria I. - Entrate effettive ordinarie e straordinarie	212,092,630 98	—	212,092,630 95	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	243 10	—	243 10	
	» III. - Movimento di capitali	411,309,454 79	—	411,309,454 79	
	» IV. - Partite di giro	5,327,277 08	—	5,327,277 08	
		628,729,605 95	—	628,729,605 95	628,729,605 95
In conto debiti di tesoreria	Buoni ordinari del Tesoro	772,616,666 86	—	772,616,666 86	
	Buoni del Tesoro per forniture militari	3,392,045 —	—	3,392,045 —	
	Vaglia del Tesoro	923,256,877 23	—	923,256,877 23	
	Banche - Conto anticipazioni statutarie	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero	—	—	—	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	42 53	—	42 53	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	2,214,000 —	—	2,214,000 —	
	Cassa depositi e prestiti id. id.	62,000,000 —	—	62,000,000 —	
	Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	—	—	—	
	Altre amministrazioni in conto corr. fruttifero	70,000 —	—	70,000 —	
	Altre amministr. in conto corrente infruttifero	284,975,270 05	—	284,975,270 05	
	Incassi da regolare in conto dazi d'importazione, effetti ceduti e D. P. all'estero	162,569,878 57	—	162,569,878 57	
	Biglietti di Stato	33,500,000 —	—	33,500,000 —	
	Somministraz. di biglietti bancari da istituti di emissione (RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 23 novembre 1914, n. 1286	—	—	—	
	Somme ricavate mediante emissione di buoni quinquennali reintegro di anticipazioni di Cassa (legge 16 luglio 1914, n. 683	—	—	—	
	Cassieri militari	301,236,235 29	—	301,236,235 29	
		2,545,831,015 53	—	2,545,831,015 53	2,545,831,015 53
In conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	—	—	—	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	—	—	—	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	—	—	—	
	Anticipazioni varie e crediti diversi	55,540.825 60	—	55,540,825 60	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8, all. *B* alla L. 17 genn. 1897, n. 9	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028 e 22 novembre 1914, n. 1286	—	—	—	
		55,540,825 60	—	55,540,825 60	55,540,825 60
				Totale . . .	3,574,484,008 29

1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

AL 31 LUGLIO 1916. AVERE

(a) Fondo di cassa al 31 luglio 1916	Valuta metallica e cartacea disponibile e valori presso la Zecca	46,519,445 80	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio	299,593,168 27	
			346,112,614 07

PAGAMENTI

		MESE	PRECEDENTI (1)	TOTALE	
In conto spese di bilancio	Categoria I. - Spese effettive o dinarie e straordinarie.	746,084,486 18	—	746,084,486 18	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	—	—	—	
	» III. - Movimento di capitali	7,628,726 98	—	7,628,726 98	
	» IV. - Partite di giro	15,325,373 28	—	15,325,373 28	
		769,038,586 44	—	769,038,586 44	769,038,586 44
	Decreti di scarico	49 24	—	49 24	
	Decreti Ministeriali di prelevamento fondi	—	—	—	
		49 24	—	49 24	49 24
In conto debiti di Tesoreria	Buoni ordinari del Tesoro	30,599,500 —	—	30,599,500 —	
	Buoni del Tesoro per forniture militari . . .	—	—	—	
	Vaglia del Tesoro	1,240,305,095 49	—	1,240,305,095 49	
	Banche — Conto anticipazioni statutarie . . .	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero.	—	—	—	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	—	—	—	
	Amminitrazione del Fondo culto in conto corrense infruttifero	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	—	—	—	
	Ferrovie di Stato — Fondo di riserva.	—	—	—	
	Altre Amministrazioni in conto corr. fruttifero	—	—	—	
	Altre Amministrazioni in conto corr. infruttifero	185,287,955 26	—	185,287,955 26	
	Incassi da regolare in conto dazi di importazione, effetti ceduti e debito pubblico all'estero	160,558,763 53	—	160,406,997 05	
	Biglietti di Stato.	—	—	—	
	Somministr. di biglietti bancari come contro .	—	—	—	
	Operazione fatta col Banco di Napoli come contro	—	—	—	
	Cassieri militari	325,309,639 28	—	325,309,639 28	
		1,942,060,953 56	—	1,942,060,953 56	1,942,060,953 56
In conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	204,414,303 30	—	204,414,303 30	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	2,629,127 06	—	2,629,127 06	
	Cassa dep. e prest. per pagamenti da rimborsare	62,107,709 17	—	62,107,709 17	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	22,008,153 17	—	22,008,153 17	
	Anticipazioni varie e crediti diversi	226,112,512 28	—	226,112,512 28	
	Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 22 novembre 1914, n. 1286	—	—	—	
		517,271,804 98	—	517,271,804 98	517,271,804 98
				Totale	3,574,484,008 29

(a) Sono esclusi dal fondo di cassa L. 169,407,085 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente n biglietti di Stato.

SITUAZIONE DEI DEBITI E

Debiti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1916	Al 31 luglio 1916
Buoni ordinari del Tesoro	735,355,500 —	1,477,372,666 86
Buoni del Tesoro per forniture militari	50,919,500 —	54,311,545 —
Vaglia del Tesoro	770,760,144 86	453,711,926 60
Banche — Conto anticipazioni statutarie	885,000,000 —	885,000,000 —
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	—	—
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	315,065,428 08	315,065,470 61
Id. del Fondo culto id. id.	1,322,277 07	3,536,277 07
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	176,202,972 82	238,202,972 82
Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	7,700,000 —	7,700,000 —
Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	6,528,550 89	6,598,550 89
Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	247,636,758 71	347,324,073 50
Incassi da regolare	45,042,008 62	47,053,123 66
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	10,661,535 —	10 661,535 —
Biglietti di Stato	724,300,000 —	757,800,000 —
Somministrazioni di biglietti bancari da Istituti di emissione - RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 23 novembre 1914, n. 1286 e n. 1287 e 23 marzo 1915, n. 708	750,000,000 —	750,000,000 —
Somme ricavate mediante emissione di buoni quinquennali e destinate a reintegro di anticipazioni della Cassa del Tesoro	104,000,000 —	104,000,000 —
Cassieri militari	116,562,824 45	92,489,420 46
Totale	4,947,057,500 50	5,550,827,562 47

CREDITI DI TESORERIA

Crediti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1916	Al 31 luglio 1916
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	158,745,550 —	158,745,550 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	24,914,471 32	229,328,774 62
Id. del Fondo pel culto id. id.	17,034,820 12	19,663,947 18
Cassa depositi e prestiti	166,151,238 21	228,258,947 38
Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914 n. 1028 e 23 novembre 1914 n. 1286	308,533,681 87	308,533,681 87
Amministrazioni varie	57,421,162 45	79,429,315 62
Ministero della guerra:		
Antico conto corrente da sistemarsi entro il 30 giugno 1917, a'termini dell'art. 43 della legge 17 luglio 1910, n. 511	42,932,608 14	42,932,608 14
Fondo di scorta permanente pei corpi del R. esercito (legge 17 luglio 1910, n. 511, art. 12)	10,000,000 —	10,000,000 —
Anticipazioni per le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica (legge id. c. s. art. 16)	437,117,050 49	437,117,050 49
Anticipazioni in conto stanziamenti di bilancio di esercizi futuri (legge 30 giugno 1909, n. 404)	—	—
Anticipazioni per la Libia (Legge 16 aprile 1914, n. 275 art. 1)	109,612,061 61	109,612,061 61
Ministero della marina:		
Fondo di scorta permanente delle RR. navi armate (legge 20 giugno 1909 n. 366, art. 1)	12,500,000 —	12,500,000 —
Anticipazioni per le spese dipendenti dell'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica (legge 17 luglio 1910, n. 511)	51,000,000 —	51,000,000 —
Anticipazioni in conto stanziamenti di bilancio di esercizi futuri (legge 2 luglio 1911, n. 630, art. 1)	—	—
Anticipazioni per la Libia (Legge 16 aprile 1914, n. 275 art. 1)	36,990,019 77	36,990,019 77
Ministero dei lavori pubblici:		
Prelevamenti in conto stanziamenti di bilancio di esercizi futuri per far fronte alle spese dipendenti da frane, alluvioni, ecc., e per sollecitare il compimento dell'Acquedotto pugliese (leggi 12 luglio 1912, n. 772, e 21 luglio 1911, n. 835)	54,395,000 —	54,395,000 —
Ministero delle colonie:		
In conto corrente infruttifero per spese di servizi civili nella Tripolitania e nella Cirenaica (legge 6 dicembre 1912, n. 1312 e 17 luglio 1910, n. 511)	400,000 —	400,000 —
Colonia eritrea in conto corrente infruttifero (legge 5 aprile 1908, n. 138)	600,000 —	600,000 —
Colonia della Somalia italiana (id. id. c. s.)	600,000 —	—
Ministero degli esteri (Legge 16 aprile 1914, n. 275 art. 1)	625,478 15	625,478 15
Indennità cinese (legge 18 giugno 1911, n. 543)	14,096,474 68	14,096,474 68
Pagamento all'estero per conto di diversi Ministeri	311,273,655 37	447,616,115 32
Diversi	19,618,977 80	54,448,204 53
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti per l'operazione col Banco di Napoli	10 661,535 —	10,661,535 —
Società concessionaria ferrovie (R. decreto 23 novembre 1914, n. 1287)	40 000,000 —	40.000,000 —
Totale	1,885,223,784 98	2,346,954,764 36

Oltre il fondo di cassa, esistono presso le tesorerie, all'infuori dei debiti e crediti di tesoreria:

A) il fondo di spettanza delle ferrovie di Stato, che al 31 luglio u. s. ascendeva a L. 8,976,777 41.

B) quello delle altre contabilità speciali, che alla stessa data, era di L. 74,605,467.50.

Incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di luglio 1916 per l'esercizio 1915-1916 comparati con quelli del mese di luglio dell'esercizio precedente.

	Mese di luglio		DIFFERENZA nel
Entrata ordinaria.	**1916**	**1915**	**1916**
Categoria I. - *Entrate effettive*			
Redditi patrimoniali dello Stato	1,418,863 57	1,005,050 16	+ 413,813 41
CONTRIBUTI — Imposte dirette — Fondi rustici e fabbricati . .	177,206 29	50,444, 03	+ 126,762 26
CONTRIBUTI — Imposte dirette — Redditi di ricchezza mobile e contributo del cent. di guerra	4,488,025 95	5,800,567 34	— [2]) 1,312,541 39
CONTRIBUTI — Tasse sugli affari — Tasse in amministrazione del Ministero delle finanze . .	38,009,286 64	31,525,469 69	+ [3]) 6,483,816 95
CONTRIBUTI — Tasse sugli affari — Prodotto del movimento a G. e P. V.	342,988 33	2,978,470 74	— [2]) 2,635,482 36
CONTRIBUTI — Tasse sugli affari — Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	—	—	—
CONTRIBUTI — Tasse di consumo — Tassa sulla fabbric. degli spiriti, dello zucchero, birra, ecc. .	12,037,005 40	16,751,106 13	— [2]) 4,714,100 73
CONTRIBUTI — Tasse di consumo — Dogane e diritti marittimi e tasse di esportazione. .	25,577,993 17	12,869,832 58	+ [3]) 12,708,160 59
CONTRIBUTI — Tasse di consumo — Dazio sull'importaz. del grano	56,264 38	25 80	+ 56,238 58
CONTRIBUTI — Tasse di consumo — Dazi interni di consumo esclusi quelli di Napoli e Roma	2,465,718 96	2,597,369 01	— 131,650 05
CONTRIBUTI — Tasse di consumo — Dazio di consumo di Napoli .	—	—	—
CONTRIBUTI — Tasse di consumo — Dazio di consumo di Roma .	—	—	—
CONTRIBUTI — Privative — Tabacchi	42,207,629 95	37,413,607 28	+ [3]) 4,794,022 67
CONTRIBUTI — Privative — Sali.	8,577,547 07	7.055,590 50	+ [3]) 1,521,956 57
CONTRIBUTI — Privative — Prodotto di vendita del chinino e proventi access. . .	367,840 25	588,858 04	— 221,017 79
CONTRIBUTI — Privative — Lotto	5,990,829 44	6,068,078 88	— 77,249 44
Proventi dei servizi pubblici — Poste	15,281,977 15	10,968,532 57	+ [3]) 4,313,444 58
Proventi dei servizi pubblici — Telegrafi	17,117 35	111,436 60	— 94,319 25
Proventi dei servizi pubblici — Telefoni	3,053,058 92	3,102,302 32	— 49,243 40
Proventi dei servizi pubblici — Servizi diversi.	2,780,965 50	1,851,844 66	+ 929,120 84
Rimborsi e concorsi nelle spese . . .	1,315,038 55	802,054 52	+ 512,984 03
Entrate diverse	15,444,117 52	14,640,382 89	+ 803,734 63
Totale *Entrata ordinaria*. . .	179,609,474 44	156,181,023 74	+ 23,428,450 70
Entrata straordinaria.			
Categoria I. - *Entrate effettive:*			
Rimborsi e concorsi nelle spese. . . .	355,920 71	127,383 87	+ 228,536 84
Entrate diverse	32,110,062 61	28,153,460 88	+ 3,956,601 73
Capitoli aggiunti per resti attivi . .		248,773 19	— 231,599 97
Categoria II. — *Costruzione di strade ferrate*	17,173 22	78,741 82	— 78,498 72
Categoria III. - *Movimento di capitali:*	243 10		
Vendita di beni ed affranc. di canoni	182,474 95	248,540 13	— 66,065 18
Accensione di debiti	1) 407,809,318 43	678,851,725 —	— 271,042,406 57
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	478,859 52	5,075 11	+ 473,784 41
Rimborso della concessione italiana di Tiens-Tsin	—	—	—
Anticipazioni al Tesoro acceler. lavori	—	—	—
Partite che si compensano nella spesa.	1,295,948 46	516,840 88	+ 779,107 58
Prelevamenti per anticipazioni varie .	—	—	—
Prelevamenti da fondi speciali. . . .	110,760 —	362 49	+ 110,397 51
Ricuperi diversi	31,535 93	32,022 40	— 486 47
Capitoli aggiunti per resti attivi . . .	1,400,557 50	190,000 —	+ 1,210,557 50
Totale *Entrata straordinaria* .	443,792,854 43	708,452,925 77	— 264,660,071 34
Categoria IV. - *Partite di giro* . . .	5,327,277 08	6,017,010 94	— 689,733 86
Totale generale. . . .	628,729,605 95	870,650,960 45	— 241,921,354 50

1) Alienazione buoni del Tesoro speciali (L. 132.149.288,04) triennali e quinquennali (L. 271.727.301,79).

Pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di luglio 1916 per l'esercizio 1915-916, comparati con quelli del mese di luglio dell'esercizio precedente.

	Mese di luglio		DIFFERENZA nel
	1916	1915	1916
Ministero del tesoro	41,571,661 68	105,152,053 04	— 63,580,391 36
Id. delle finanze	11,265,029 90	14,293,546 46	— 3,028,516 56
Id. di grazia e giustizia	3,518,479 84	4,285,408 40	— 766,928 56
Id. degli affari esteri	306,852 77	811,674 91	— 504,822 14
Id. dell'istruzione pubblica	32,524,093 36	27,431,444 51	+ 5,092,648 85
Id. dell'interno	19,722,273 08	31,490,992 48	— 11,768,719 40
Id dei lavori pubblici	5,687,955 94	20,706,823 27	— 15,018,867 33
Id. delle poste e dei telegrafi	6,308,626 79	8,853,799 25	— 2,545,172 46
Id. della guerra	489,292,043 94	460,173,782 45	+ 29,118,261 49
Id. della marina	26,282,789 14	50,392,324 66	— 24,109,535 52
Id industria, commercio e lavoro	295,046 07	—	+ 295,046 07
Id. dell'agricoltura	1,099,422 05	1,625,500 23	— 526,078 18
Id. delle colonie	131,164,311 88	149,578,955 07	— 18,414,643 19
Totale pagamenti di bilancio	769,038,586 44	874,796,304 73	— 105,757,718 29
Decreti di scarico	49 24	3,437 12	— 3,387 88
Decreti prelevamento fondi	—	—	—
Totale pagamenti	769,038,635 68	874,799,741 85	— 105,761,106 17

2) Minori accertamenti.
3) Maggiori accertamenti.

Roma, 20 agosto 1916.

Il direttore capo della divisione V
BOCCHI.

Il direttore generale
BROFFERIO.

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
P. N. 5 0/0	12301	Rendita 450 Capitale 9000	Uccelli Pietro *di* Giovanni-Gualberto, dom. a *Monsummano* (Lucca)	Uccelli Pietro *fu* Giovanni-Gualberto, *interdetto sotto la tutela di Borgi Giovanni-Dante fu Giovanni-Augusto, domiciliato a Montecarlo* (Lucca)
Id.	9922	Rendita 20 Capitale 400	*Ferro* Angelo di *Santo*, dom. a Roma	*Ferri* Angelo di *Vincenzo*, domic. a Roma
3.50 0/0	436989	35 —	Di Piazza *Carmela* di Gerlando, minore emancipata, sotto la curatela del marito Bosio Giulio, dom. a Porto Empedocle (Girgenti)	Di Piazza *Lucrezia-Carmela* di Gerlando, ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 26 agosto 1916.

Per il direttore generale
CAPUTO.

(El. n. 8)

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Donelli Luigi ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 314 mod. 3 C. P. N., statagli rilasciata dalla Banca d'Italia di Cremona in data 19 giugno 1916, in seguito alla presentazione di due obbligazioni del capitale complessivo di L. 200 Prestito nazionale 4,50 0/0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Donelli suddetto i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 28 agosto 1916.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Longo prof. Filippo ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 310 mod. 3-C. P. N. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia di Napoli in data 21 gennaio 1916, in seguito alla presentazione di una obbligazione del capitale di L. 500, prestito nazionale 4,50 0/0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

Ai termini dall'art. 230 del vigente regolamento sul Debito pubblico ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Longo suddetto il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 18 agosto 1916.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Iglesias Salvatore ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1315, mod. 3 C. P. N., statagli rilasciata dalla Banca di Italia di Napoli in data 3 luglio 1916, in seguito alla presentazione di tre obbligazioni del capitale complessivo di L. 2100 prestito nazionale 4,50 0/0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Iglesias suddetto i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 18 agosto 1916.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 29 agosto 1916, in L. 119,99.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 28 agosto 1916, da valere per il giorno 29 agosto 1916.

Franchi	109 96 1/2
Lire sterline	30 91 1/2
Franchi svizzeri	122 28
Dollari	6 50
Pesos carta	2 71 3/4
Lire oro	119 70 1/2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 28 agosto 1916 — (Bollettino di guerra n. 461).

Sulla fronte tridentina l'avversario pronunciò piccoli attacchi contro le nostre posizioni nel vallone di Fargerida (Adamello), sulle pendici di Monte Zebio (altopiano di Asiago), nella zona di Fassa (Avisio) e in Valle Visdende (Alto Piave).

L'attacco sul monte Zebio fu preceduto da lancio di gas asfissianti riusciti affatto innocui per il tempestivo uso di maschere di protezione.

Il nemico fu ovunque respinto con sensibili perdite e lasciò nelle nostre mani alcune diecine di prigionieri.

Nell'Alto But intensa attività di grossi calibri nemici.

Nella zona di Gorizia e sul Carso tiri lenti, ma persistenti, delle artiglierie avversarie contro i sobborghi della città, i ponti dell'Isonzo e la linea del Vallone. Le nostre risposero energicamente e disturbarono i lavori di afforzamento del nemico.

Cadorna.

Settori esteri.

Gli scacchieri in cui si combatte la grande guerra per la libertà dei popoli, con la dichiarazione di guerra della Romania all'Impero Austro-Ungarico, avvenuta ieri, si sono accresciuti di un nuovo settore. Finora però non si hanno notizie di gravi avvenimenti belligeri verificatesi lungo la frontiera romena-austro-ungarica, meno qualche fucilata scambiata fra i posti avanzati dai due eserciti sulla frontiera stessa.

Nel settore orientale la situazione generalmente è rimasta nel giorno di ieri quasi invariata ed i comunicati ufficiali da Pietrogrado, Berlino e Vienna narrano di non gravi attacchi dell'uno e dell'altro esercito, quasi tutti respinti.

Continua però l'avanzata dei russi nei Carpazi, ad essi si sono aperti due nuovi passaggi all'ovest ed al sud di Nadvorna proteggendo così la sinistra del generale Letchinsky operante in Bucovina e frontiera ungherese.

Nello scacchiere occidentale a causa delle condizioni atmosferiche, che persistono ad essere pessime, da tre giorni quasi non si combatte. Sulla Somme è sopravvenuto, come dice un comunicato da Parigi 28, un intervallo nelle operazioni anglo-francesi. Dinanzi a Verdun tre successivi tentativi di reazione dei tedeschi contro i boschi di Vaux e del Capître fallirono e non portarono alcun cambiamento nella situazione.

Sul fronte balcanico non si è verificato nulla di essenziale. Il settore dell'ala sinistra francese è sempre il solo punto ove si svolgono serî combattimenti. Ivi i serbi e i bulgari sono alle prese per il possesso della ferrovia Monastir-Salonicco, nella regione in cui la strada contorna il lago di Ostrovo. I valorosi serbi respingono con ostinazione i più accaniti attacchi dei bulgari. Più a nord il nemico ha rinnovato gli sforzi in vicinanza di Kukuruz per fermare l'offensiva degli alleati. Esso non ha pronunciato meno di cinque successivi contrattacchi contro Vetrenik, ma decimati dal fuoco dell'artiglieria serba, i bulgari hanno subito un sanguinoso scacco.

In Asia pure proseguono aspri combattimenti fra i russi ed i turchi e questi sono costretti a ritirarsi pur riportando qualche volta dei successi, se occorre prestar fede ai comunicati da Costantinopoli.

Maggiori particolari sulle operazioni di guerra nei varî scacchieri sono dati dai seguenti telegrammi comunicatici dall'*Agenzia Stefani*.

Pietrogrado, 28 (ore 13,35). — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione a nord del lago Koldytscheff il 26 corrente formazioni nemiche tentarono di avanzare; ma, prese sotto il fuoco della nostra artiglieria, rientrarono nelle trincee di partenza.

Sul fiume Schara, a sud della ferrovia Baranovitchi-Louninetz, i tedeschi, con forze di circa due battaglioni, attaccarono i nostri elementi avanzati che tenevano le trincee sulla riva occidentale del fiume, ma furono respinti.

Sullo Stochod, a sud del borgo di Stobykhva, nostri esploratori accerchiarono un posto austriaco e ne catturarono una parte.

Nella regione del Dnjester, a nord di Mariampol, le nostre truppe si impadronirono, in seguito ad un combattimento, del boschetto ad est del villaggio di Delciouff, ove si consolidarono e fecero prigionieri un ufficiale e trentasette soldati e si impadronirono di due mitragliatrici.

Fronte del Caucaso. — Sul fronte da Kyghi fino al lago di Van continuano i combattimenti. Nostri elementi, dopo aver sloggiato i turchi dalle trincee della riva sinistra del fiume Massla-Darassi, che si getta nell'Eufrate presso il villaggio di Nourtk, passarono sulla rive occidentale.

A nord di Billis respingemmo con un contrattacco il nemico verso sud e catturammo undici ufficiali e 200 ascari con tre mitragliatrici.

In direzione di Hossoul incalziamo i turchi nella regione di Norisakkiz.

Pietrogrado, 28. — L'avanzata russa ad ovest e a sud di Nadvorna ha formato altre due aperture nei Carpazi, proteggendo così la sinistra del generale Letchinsky.

Basilea, 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Nella regione della Somme la sera e la notte i nostri avversari occidentali dopo una violenta preparazione, rinnovarono i loro sforzi per rompere con forze rilevanti le nostre linee a nord del fiume.

Gli inglesi attaccarono parecchie volte i fronti di Thiepval e della fattoria di Mousquet ed i boschi di Delville e Guinchy, mentre i francesi si lanciavano contro le nostre posizioni fra Maurepas e Clery.

Questi attacchi fallirono, in parte dopo corpo a corpo ed in parte in seguito a contrattacco.

A sud-ovest della fattoria di Mousquet e del bosco di Delville il combattimento continua in piccoli elementi di trincee.

Sul resto del fronte occidentale nulla d'importante tranne un fuoco violento iersera ai due lati del canale di Labaccèe.

Fronte orientale. — Fronte del maresciallo Hindenburg. A nord di Svinluki (saliente di Luck) truppe austro-ungariche respinsero gli attacchi di distaccamenti russi.

Fronte dell'arciduca Carlo. A nord del Dniester rilevanti forze russe attaccarono nella sera. Un principio di successo del nemico presso Delejow fu compensato da un contrattacco notturno. Più a nord tra Tustebaby e Zavalow le truppe di attacco, sotto il fuoco di sbarramento, non poterono sboccare dalle posizioni di attacco.

Nei Carpazi attacchi russi contro la cima del colle a nord-ovest di Kukul e contro Stara Wypezyna furono respinte.

Fronte balcanico. — Sul fronte della Maglena i bulgari si impadronirono delle colline a sud di Zborsko.

Sulla Geganska Planina contrattacchi serbi non riuscirono.

Basilea, 28. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo - Fronte del generale di cavalleria Arciduca Carlo. — Iersera il nostro nuovo nemico, la Romania, scambiò i primi colpi di fuoco coi nostri posti di frontiera durante un attacco sulle trincee a sud-est e ad est sulla frontiera d'Ungheria.

Sulla collina di Rotenturm e sulle colline a sud-ovest e a sud di Brasso, stamane gli avamposti cominciarono un combattimento dalle due parti.

Nei Carpazi respingemmo a nord-ovest del monte Kukul un violento attacco russo. Anche a nord di Mariampol un'offensiva lanciata dai russi iersera fu respinta in parte mediante contrattacchi.

Fronte del maresciallo Hindenburg. — L'esercito del generale Tersztyansky ha respinto i tentativi di attacchi russi. Nessun altro avvenimento importante.

Parigi, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I vari tentativi tedeschi contro le posizioni francesi dinanzi a Fleury sono stati facilmente respinti dai nostri granatieri.

Ovunque altrove notte calma.

Parigi, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte della Somme l'attività dell'artiglieria fu abbastanza viva nella regione Estrées-Belloy en Santerre e Lihons. Sulla riva destra della Mosa i tedeschi diressero sulle nostre posizioni ad est di Fleury un attacco che non ottenne alcun risultato. L'artiglieria tedesca, violentemente controbattuta dalla nostra, ha bombardato le nostre trincee nei boschi di Vaux e del Chapitre.

Giornata calma sul resto del fronte.

I sottotenenti Deullin e De la Tour hanno abbattuto il loro quinto aeroplano tedesco, il primo nella giornata del 24 ed il secondo in quella del 25.

Londra, 28 — Un comunicato del generale Haig, delle ore 3,7 pomeridiane dice:

Nel pomeriggio malgrado il cattivo tempo, furono fatti progressi ad est del bosco di Delville, oltre a vari piccoli vantaggi conseguiti presso la fattoria di Mauquet.

Violento bombardamento la scorsa notte contro alcuni punti del nostro fronte, particolarmente sul bosco di Delville e sulle nostre trincee a nord di Pozières. La nostra artiglieria fu pure attiva.

Londra, 28 (Ore 10,53 sera). — Un comunicato del generale Haig dice:

I nostri cannoni di lunga portata hanno tirato con successo contro le truppe e i convogli tedeschi su vari punti fra Baupaume e Hiraumont. L'artiglieria tedesca ha bombardato ad intervalli il nostro fronte durante la giornata e più particolarmente fra Pozières ed il bosco di Thiepval.

Sugli altri punti del fronte la nostra artiglieria e mortai da trincea hanno manifestato attività soprattutto di fronte a Calonne e Neuve Chapelle fra Auchy e Hohenzollern ed anche ad ovest di Wytschaete.

Abbiamo fatto in queste ultime 24 ore 137 prigionieri.

La sera del 26 otto nostri aeroplani furono sorpresi da una tempesta e cinque di essi non sono tornati.

Parigi, 29. — Un comunicato circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 28 corr. dice:

Dallo Struma fino verso la regione di Ljumica reciproco bombardamento.

I serbi, ad est della Cerna, proseguendo la vigorosa offensiva intrapresa negli scorsi giorni, hanno realizzato importanti progressi dalla parte di Vetrenik.

Sulla strada da Banika ad Ostrovo tre attacchi bulgari condotti contro le posizioni serbe, dopo intensa preparazione di artiglieria, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. La lotta dell'artiglieria continua con violenza in questo settore.

I bulgari hanno occupato varie località abbandonate dai greci ad ovest di Cavalla.

I monitori inglesi hanno bombardato gruppi nemici segnalati alla foce dello Struma. Contrariamente alle affermazioni del comunicato bulgaro del 26 corr., le truppe serbe, lungi dall'aver subito scacchi nella regione di Kukuruz, hanno effettuata una importante avanzata ed inflitto ripetute disfatte al nemico.

Londra, 28. — Il Ministero della guerra comunica il seguente telegramma del comandante delle forze inglesi a Salonicco:

Le artiglierie nemiche che bombardavano le nostre posizioni del fronte di Doiran sono state ridotte al silenzio dalla nostra artiglieria.

I bulgari hanno bombardato Mekes sullo Struma.

Abbiamo disperso reparti nemici a nord-ovest di Komarjan.

Basilea, 28. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 26 corrente dice:

Sul fronte dell'Irak, nel settore dell'Eufrate, disturbammo con attacchi gli accampamenti nemici.

In Persia, sul fronte russo, a 66 chilometri a sud-ovest di Namadan, in direzione di Vevletabad, respingemmo i turchi e raggiungemmo Bidjar, a 77 chilometri a nord-est di Sine.

I combattimenti cominciati con le truppe russe nella regione di Sokiz continuano. Le nostre truppe, avanzatesi fino a 35 chilometri ad ovest di Saoutjoulak furono nuovamente attaccate dal nemico, in direzione di tale località, a nord ed a sud del villaggio di Kvinzing, ma respinsero il nemico. L'avversario, giovandosi dei suoi mezzi di comunicazione in tali regioni, condusse rinforzi, composti soprattutto di cosacchi della Transbaikalia, senza lasciarci il tempo di rafforzarci ed attaccò, nella notte dal 21 al 22, l'ala sinistra delle nostre truppe avanzate. Queste, esposte di fianco, di fronte e alle spalle e agli attacchi di forze superiori alle nostre, dovettero ripiegare in direzione della frontiera, verso il grosso delle nostre truppe.

Una parte delle nostre truppe subì perdite nel combattimento, mentre ostacolava i tentativi del nemico di accerchiarci.

Sul fronte del Caucaso la nostra offensiva progredisce all'ala destra, malgrado un contrattacco del nemico.

Nulla di nuovo dagli altri fronti.

LA NOSTRA GUERRA

Le condizioni sanitarie del nostro esercito si mantengono sempre ottime, in contrasto con quelle dell'esercito nemico nel quale ricorrono frequenti casi di forme infettive di cui è invaso il territorio dell'Impero.

Si verifica nel nostro esercito un fatto assai singolare e significativo. Il numero dei malati si mantiene inferiore a quello dei feriti; cosa questa che non si verifica in altre armate belligeranti.

Questa constatazione è la risultante della salda organizzazione profilattica che si è andata costituendo alla fronte, ricca di congegni e di mezzi atti a combattere le manifestazioni infettive.

In pro della straordinaria efficienza di questa organizzazione sta un recente episodio infettivo, occorso in due reggimenti che avevano occupata una posizione nemica, nella quale la permanenza delle truppe austro-ungariche aveva lasciato i germi di una malattia infettiva. In tali condizioni difficilissime, e senza ritrarre le due unità dalle rispettive posizioni e nel pieno fervore dell'azione bellica, si è provveduto alla profilassi, bonificando il luogo e restituendo rapidamente in piena sanità i due reggimenti impegnati. Così l'episodio non solo è stato contenuto; ma in breve tempo dominato e vinto.

Per la brillante operazione, che ha concorso per la sua parte a mantenere integre le condizioni sanitarie dell'esercito l'on. Orlando, ministro dell'interno, ha telegrafato al Comando supremo, esprimendo il suo vivo ed altissimo plauso per tale successo, dovuto agli sforzi comuni della Sanità civile e militare, sotto l'illuminata direzione dell'Intendenza generale dell'esercito.

*** Intensificandosi attualmente gli spostamenti di bovini incet-

tati dalle Commissioni militari, per la radunata nelle stazioni ferroviarie designate, il Ministero dell'interno (Direzione generale della sanità pubblica) con circolare telegrafica del 20 agosto ha raccomandato ai prefetti che tutte le disposizioni date con la circolare 30 ottobre 1915 siano scrupolosamente osservate, allo scopo di escludere dalla radunanza o dall'inoltro per ferrovia, animali infetti o sospetti di malattie infettive e diffusive.

La dichiarazione di guerra alla Germania
e la stampa estera

Interessanti sono i giudizi dei principali giornali europei sul nuovo supremo atto compiuto dall'Italia.

A Londra la *Morning Post* sotto il titolo: « Avanti Italia! » pubblica un articolo in cui dice:

« La notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania è cordialmente accolta da tutti gli alleati dell'Italia ed è la prova finale e decisiva della completa solidarietà senza riserva della nuova grande alleanza.

Già avevamo ragione di rendere omaggio all'azione esplicata dall'Italia in questa terribile prova.

Non dimentichiamo che l'Italia entrò in guerra quando la situazione era delle meno favorevoli. Da allora vedemmo con ammirazione l'eroica condotta degli eserciti italiani di fronte ad enormi difficoltà e la scienza militare e l'audacia con le quali essi infransero dapprima la formidabile offensiva nemica e fecero poscia una pericolosa breccia nelle linee avversarie. Siamo fieri di avere una tale alleata.

L'Italia rafforzerà ora con la decisione presa gli effetti morali già ottenuti sull'Isonzo, in Russia, a Verdun e nella Somme.

Il *Daily Telegraph* scrive:

« Felicitiamo l'Italia per la sua decisione, la quale permetterà all'Italia di aiutare i suoi alleati in Oriente ed altrove, per il proprio e per il loro vantaggio.

La nuova dichiarazione di guerra prova la sempre crescente coesione dell'intesa nel sistematico assalto contro le cittadelle teutoniche e costituisce un nuovo segno dello sviluppo normale della nostra vasta campagna.

Il *Times*, commentando la dichiarazione, scrive:

« Da lungo tempo la rottura formale era inevitabile, ma volemmo lasciare alla nostra alleata la scelta del momento. Prendere una decisione nell'ora più critica della guerra equivale a dar prova ancora una volta della solidarietà dell'alleanza. L'importanza militare della decisione non è minore. Gli italiani saranno giustamente fieri che la triplice alleanza, così svantaggiosa per essi, sia ora formalmente e completamente ripudiata. Il nostro popolo da così lungo tempo sincero ammiratore ed amico dell'Italia, vedrà in questo fatto una gloria più grande per essa.

Tutti i giornali londinesi serotini commentano la dichiarazione di guerra in modo estremamente cordiale.

La *Pall Nall Gazette* dice: Il lungo tempo che fu necessario per annunziare la rottura è una nuova prova del coraggio già mostrato dal Governo italiano quindici mesi fa rompendo con l'Austria.

È poco noto quanto profondamente la vita commerciale italiana si trovasse influenzata dalla Germania.

La Deputazione degli uomini di Stato italiani sarà ingrandita pel fatto che essi non esitarono a dichiarare la guerra contro le alleanze della Germania, mettendo così in movimento forze che dovevano necessariamente condurre alla rottura colla Germania stessa. L'Italia associa completamente la sua fortuna con quella degli alleati e non si deve dimenticare che la sua decisione della guerra contro l'Austria fu presa mentre gli eserciti russi erano respinti dalla Galizia e quando il nostro potere offensivo sul fronte occidentale sembrava dovesse essere indefinitamente ritardato.

Il *Globe* scrive:

« La dichiarazione della guerra dell'Italia alla Germania non sorprenderà alcuno; ma essa non è per questo meno bene accolta poichè dimostra nuovamente al mondo intero la solidarietà dell'Italia con gli alleati. Dobbiamo molto agli italiani. Nell'ora fosca mentre sembrava che la forza potesse trionfare sul diritto, l'Italia fece un grande atto di fede ed al prezzo di grandi rischi immediati per sè stessa dichiarò la guerra contro il più vicino nemico. Nessuno, eccettuato forse l'alto Comando, potè apprezzare completamente l'importanza del servigio così reso agli alleati alquanto incerti.

La stessa Germania è colpevole della decisione finale dell'Italia. Nessuna nazione che si rispetta poteva sopportare indefinitamente gli atti che la Germania compì verso l'Italia e i danni che fece subire ai cittadini italiani, ed era già evidente da qualche tempo che la diversità fra la situazione *de facto* e la situazione *de jure* non poteva essere mantenuta più a lungo. Col suo atto di ieri l'Italia mise fine ad ogni malinteso futuro possibile e da ora i nostri nemici sono i suoi nemici, i nostri amici i suoi amici e le nostre condizioni di pace le sue.

La *Westminster Gazette* dice: che il popolo tedesco mostrò in generale un'animosità contro gli italiani che non ha l'eguale che nell'odio contro gli inglesi. Non ci sorprende che l'Italia, in migliore conoscenza di causa che noi stessi, i francesi ed i russi non avessimo potuto fare, abbia dato il suo giudizio definitivo contro questo popolo. Già nel 1913 e poi nuovamente nel 1914, in momenti critici, l'Italia dichiarò che il piano austro-tedesco contro la Serbia costituiva un'aggressione, cui il trattato della triplice non la obbligava in alcun modo a prendere parte.

I serbi e gli slavi hanno qualche diversità di vedute con gli italiani; ma non dovranno mai dimenticare che l'Italia prendendo coraggiosamente partito in tal senso ha reso alla loro causa un servigio della più alta importanza.

L'*Evening Standard* dice questa decisione, benchè sia, sotto alcuni aspetti, una semplice formalità, non ha perciò minore importanza. Essa pone il suggello definitivo alla solidarietà della Quadruplice alleanza, condurrà a un maggiore consolidamento del blocco e ha fatto fare un nuovo passo alla teoria del fronte unico e degli interessi comuni.

I fogli parigini commentando la dichiarazione rilevano che questo atto avrà una notevole importanza per la ripercussione che provocherà nei paesi belligeranti ed in quelli neutrali. Esso reca una importante consacrazione dell'unità del fronte politico e militare.

Il *Gaulois* vede nell'iniziativa dei suoi amici italiani una notevole dimostrazione del loro senso d'opportunità. Questa dichiarazione di guerra sarà considerata come uno scacco in tutta la Germania. Quanto a noi, ci felicitiamo di tale atto, il quale consolida anche più strettamente i vincoli della quadruplice intesa. Vediamo in esso un nuovo presagio della vittoria.

L'*Homme enchainé* dice:

« L'Italia già grande, è ancora ingrandita da questo atto che il suo Governo ha ora compiuto. Non è soltanto per realizzare le sue aspirazioni che l'Italia combatte, ma, come noi, come gli inglesi, i russi, i serbi e i belgi, per la civiltà contro le barbarie.

Hervé nella *Victoire* nota:

L'Italia è una di quelle alte personalità morali che usciranno ingrandite da questo spaventoso cataclisma e la cui nobile attitudine impedì nelle ore più oscure di disperare dell'umanità.

Se noi siamo talmente lieti oggi di questo gesto, il quale in fondo non cambia nulla alla realtà delle cose, è perchè esso chiude la bocca alla maldicenza e ci permetterà di gridare per tutti gli echi, senza timore adesso di trovare un solo contraddittore, che l'Italia è una grande nazione quanto la Francia, che ha una così gloriosa storia e un così glorioso avvenire e che ci permetterà ormai di lavorare senza ostacoli alla grande opera della federazione dei popol ilatini.

Questo giorno costituisce una grande data per tutti coloro che

credono alla fratellanza latina. È la prima grande tappa per la quale dobbiamo passare, verso l'avvenire della fratellanza universale e verso l'organizzazione degli Stati Uniti del mondo ».

La doppia dichiarazione di guerra dell'Italia e della Romania ha suscitato nei giornali parigini un vero entusiasmo. Tutti dedicano importanti articoli sull'avvenimento al quale associano i cambiamenti nello stato maggiore greco.

La *Liberté* scrive: Dal febbraio scorso l'Italia si liberò a poco a poco dai vincoli economici che sapientemente e lungamente aveva tessuti con la Germania. Non appena rotti tali vincoli, l'Italia si risolse alla liberazione definitiva.

Il *Journal des Debats* dice: Se si confronta la situazione del mese di agosto 1916 con quella del mese di novembre 1915, nel momento in cui gli austro-tedeschi si credevano padroni in Occidente, si può giudicare lo sforzo compiuto e i progressi realizzati dall'Intesa. In questa guerra la politica di ciascuno degli alleati adempie il suo compito. Il giornale rileva le benemerenze del Governo francese e di Briand e conclude: La adesione totale dell'Italia alla politica degli alleati, alla quale essa ha già tanto cooperato, è un avvenimento che sarà accolto con gioia in Francia e che avrà un'eco in tutta l'Europa.

Questo scorcio dell'estate, scrive il *Temps*, apre pel nemico una fase angosciosa. Esso ha già perduto l'iniziativa delle operazioni militari e vede il fallimento degli artificî della sua diplomazia. Dall'Italia, dalla Romania, dalla Grecia partono colpi di sorpresa che rischiarano il cambiamento avvenuto nella grande partita in cui è in giuoco l'avvenire del mondo. Sono in qualche modo i segni precursori della vittoria che sorge.

Numerose sono le considerazioni unanimemente fatte dai fogli parigini e ne rileviamo qualcuna.

Dal punto di vista militare l'entrata in lotta dell'esercito romeno complicherà ancora la situazione già così critica degli Imperi centrali nel momento in cui l'offensiva degli alleati di Macedonia produce una legittima inquietudine.

D'altra parte il blocco economico si rinsalda, perchè ogni rifornimento, di cereali specialmente, sarà ormai precluso ai tedeschi.

Infine l'intervento romeno ha la portata di un simbolo.

La stampa tedesca diceva recentemente che la nazione romena avrebbe seguito la parte belligerante sicura della vittoria. In queste condizioni gli austro-tedeschi non possono più farsi illusioni sull'esito della guerra.

I giornali constatano infine che la decisione fa onore alla previdenza romena ed è anche una giusta ricompensa della diplomazia dell'Intesa, che, con i suoi perseveranti sforzi, giunse a condurre a buon porto il vasto programma che Briand seppe fare approvare dalla conferenza di Parigi.

Dei principali fogli germanici si hanno, per la via di Zurigo, i riassunti telegrafici a riguardo della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania:

Le *Muenchner Neuest Nachrichten* scrivono: La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania è una formalità che non meraviglia. Dopo tutti gli avvenimenti sorti nelle relazioni italo-tedesche, non mancava che l'inizio delle ostilità. La dichiarazione ne apre la via, senza mutare la distribuzione delle forze sui vari teatri della guerra. Scopo dell'Italia sembra quello di far valere i suoi interessi nei Balcani e forse anche di esercitare una pressione sulla Romania. Non si sa ancora se ciò riuscirà.

Lo *Stuttgarter Neues Tagblatt* scrive: Il Governo italiano, dopo la conquista di Gorizia, ha creduto di inviare i suoi soldati al fuoco per gli scopi comuni degli alleati. L'invio delle truppe a Salonicco ha reso inevitabile la guerra. Del resto il problema orientale è stato sempre nel programma del Governo italiano e spesso abbiamo rilevato come le aspirazioni adriatiche dell'Italia tendessero a porgere la mano oltre i Balcani ai popoli slavi contro gli interessi dell'Austria.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che si aspettava questa dichiarazione di guerra.

La *Vossische Zeitung* fa la scoperta che l'Italia ha scelto il genetliaco di Goethe per la dichiarazione di guerra alla Germania, e che deve a Goethe la sua fama romantica nel mondo. Il giornale attribuisce all'atto dell'Italia lo scopo di esercitare una pressione sulla Romania.

Il *Lokal Anzeiger* dice che la dichiarazione di guerra dell'Italia è una formalità.

La *Frankfurter Zeitung* scrive che essa era aspettata e conclude dicendo: Si attende ansiosamente l'eco di tale dichiarazione nei paesi ancora neutrali.

Tra i fogli russi, commentando la dichiarazione, il *Novoje Wremia* scrive che questa decisione del Governo di Roma di chiamare le cose col loro proprio nome è calorosamente applaudita da tutti gli alleati.

Nella capitale spagnuola commentando l'avvenimento si dice che l'Italia vuole essere presente nei Balcani nell'ora del pericolo per avere tutti i diritti di parlare al momento della pace. La sua dichiarazione di guerra alla Germania non produrrà alcuna sorpresa negli Imperi centrali come forse non la produrrà l'entrata in guerra della Romania, unita alla nazione italiana da vincoli di razza e di coltura.

Un nuovo martire

Un telegramma da Zurigo in data di ieri, pomeriggio, reca:

« Si ha da Vienna: I giornali dicono che l'ordine del giorno dell'Ammiragliato del porto di Pola che annuncia che il capitano Sauro fu impiccato, porta la data del 19 corrente. Da ciò si deduce che la esecuzione avvenne il 18 corrente, in occasione del genetliaco dell'Imperatore ».

L'*Agenzia Stefani*, a completamento della notizia, comunica i dati seguenti sulla vita del glorioso strozzato dal capestro imperiale:

Il pilota Nazzario Sauro caduto prigioniero del nemico, apparteneva all'equipaggio del sommergibile che inviato per operazioni di guerra nelle acque del Quarnero, non ha fatto più ritorno, come fu annunziato nel giorno 4 agosto.

Assunto volontariamente in servizio fin dall'inizio delle ostilità fra l'Italia e l'Austria, fu imbarcato su siluranti della nostra armata, riuscendo assai prezioso per la grande conoscenza che aveva delle coste nemiche.

Forte di animo, italianissimo nei sentimenti, audace, mostrava supremo disprezzo per qualsiasi pericolo e desiderio di vincere qualsiasi difficoltà. Instancabile nel compimento del dovere, a cui si offriva sempre generosamente, tanto che spesso i suoi superiori dovevano persuaderlo come il riposo talvolta sia indispensabile, per trarre nuova lena per ardimenti e per efficacia di azione.

La presenza del Sauro a bordo dava maggiore fiducia e maggiore sicurezza nel successo.

Partecipò a molte operazioni di guerra svolte dalle nostre torpediniere costiere, in prossimità della costa Istriana; e ad alcune nel golfo di Trieste, fra cui quelle di Secca Civran, Baia Promontore due volte a scoglio Porer, Rovigno, Capo Merlera, Punta Salvore, Isola.

Prese parte anche alle ardite azioni contro Sistiana, Pirano, Parenzo, ed alla spedizione del porto di Trieste: fu sulle cacciatorpediniere in ardite e difficili missioni sulle coste dalmate e nei canali interni.

Con i sommergibili partecipò alle missioni svolte nel golfo di Trieste e nel Quarnerolo, ove fu silurato un piroscafo nemico.

S. E. il ministro della marina ha ordinato che sia dato il nome di « Capitano Sauro » al piroscafo *Timavo*, catturato, ed è stato provveduto per sopperire alle esigenze economiche della vedova e dei cinque figlioli superstiti del valoroso ufficiale.

Il Sauro, fatto prigioniero circa un mese fa, era nato a Capo d'Istria nel 1876.

CRONACA ITALIANA

Il presidente della Repubblica francese, Poincaré, ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

« A S. M. il Re d'Italia — Quartier generale italiano.

La proclamazione dello stato di guerra fra l'Italia e la Germania renderà anche più stretta l'alleanza dei nostri due paesi e più intima la fratellanza delle loro armi.

Essa mostrerà chiaramente al mondo che, avendo gli stessi nemici, i popoli alleati hanno lo stesso scopo: la riparazione del diritto e la liberazione dell'Europa. Prego Vostra Maestà di accogliere con tutte le mie felicitazioni e tutti i miei auguri di vittoria per le valorose truppe italiane, la nuova assicurazione della mia devota amicizia.

« *Raimond Poincaré* ».

***

Il presidente del Consiglio della Repubblica francese, Briand, ha inviato a S. E. il presidente del Consiglio italiano, Boselli, il seguente telegramma:

« Nel momento in cui l'Italia si trova in stato di guerra con la Germania in seguito ai ripetuti attentati che questa potenza ha portato ai suoi interessi in violazione di tutti i diritti, tengo ad esprimere a Vostra Eccellenza le mie felicitazioni personali e quelle del Governo della Repubblica per tale decisione, con la quale la nobile nazione italiana manifesta ancora una volta la sua volontà di proseguire, fino al trionfo finale, la lotta contro tutti i nemici della civiltà e della libertà dei popoli.

« *Briand* ».

Il sig. Briand ha pure inviato a S. E. il barone Sonnino il seguente telegramma:

« Prego V. E. di accettare le mie vive felicitazioni per la decisione che ha preso il Governo Reale dando ufficialmente ai suoi rapporti con la Germania il carattere che questa potenza aveva dato loro di fatto con la sua attitudine aggressiva e il suo disprezzo del diritto.

Questo atto non può che stringere viepiù i vincoli fra i due paesi nella lotta che essi hanno impegnato per lo stesso ideale di civiltà.

« *Briand* ».

Per la rivendicazione del Palazzo Venezia. — È un plebiscito di plauso, di esultanza quello che accolse la rivendicazione all'Italia del Palazzo Venezia. I sentimenti di patria e di arte si sono manifestati in elevata forma. Numerosi telegrammi ed indirizzi di felicitazione pervennero a S. E. il presidente del Consiglio e a S. E. il ministro della istruzione pubblica. Fra i molti ci è caro riferire il seguente che invoca una completa redenzione di gloriosi avanzi sui quali altra aquila, oltre la bicipite degli Asburgo, si annida:

« On. ministro della istruzione pubblica.

Associazione archeologica romana plaude nobile rivendicazione Palazzo Venezia più volte invocata ed augura non lontano il giorno in cui sarà pure riscattato il suolo glorioso che serba gli avanzi del tempio di Giove sul Colle Capitolino, sacrario e simbolo della nazione di nuovo chiamata ad alti destini.

« *Ettore Pais*, presidente ».

Onoranze ad un valoroso. — Un vivo rimpianto ha destato la morte del valoroso generale Chinotto. A Udine le autorità politiche e militari espressero alla vedova donna Clara Chinotto le loro condoglianze. Un nobilissimo telegramma venne inviato da S. A. R. il Duca d'Aosta.

I funerali compiutisi in forma solenne, presenti le autorità civili e militari e la popolazione, riuscirono una degna manifestazione di reverenza e rimpianto per il forte estinto.

L'assoluzione della salma avvenne nel tempio delle Grazie presente S. A. R. il Duca d'Aosta. Dopo le esequie sei ufficiali trasportarono la salma nel pronao del tempio. La seguivano le autorità, l'arcivescovo mons. Rossi e il vescovo castrense monsignore Bortolomasi.

Colà il comandante dell'armata S. A. R. il Duca d'Aosta pronunciò un discorso.

Il silenzio della folla era religioso. A tratti si udiva solamente il rombo di motori: erano i nostri aeroplani che volteggiavano nell'aria portando anche essi il loro omaggio.

S. A. R. il Duca d'Aosta, avvicinatosi alla bara, disse: « Qui sono venuto a portarti il mio ultimo saluto affettuoso, o generale Chinotto, col cuore commosso e dolente, ma con fiero animo d'avere avuto ai miei ordini tanto soldato, che, dopo aver dato la gloria nelle ultime vittorie, donò alla patria l'energia di un sublime eroismo.

Mi rammento quando nelle balze sanguinose del Carso la testa bendata, ma la fronte coperta di gloria, altro non chiedesti che di ritornare alla cruenta lotta e ottenutolo, al tenace nemico strappasti la vittoria.

Ricordo come, appena guarito dal morbo, chiedesti di ritornare sul campo di battaglia, e là con animo invitto guidasti le schiere nelle sanguinose giornate di Monfalcone, che tanto contribuirono alla vittoria di Gorizia.

Con piena coscienza di capo, ti addito all'ammirazione, alla gratitudine dell'esercito e della patria, delle generazioni venture, perenne esempio incitatore di grandi opere.

Una cosa ora mi accora ed è che tu non sarai più con noi a godere la gioia delle future vittorie. Ma la tua anima bella, che queste vittorie preconizzò, esulterà, ed esulteranno per te i suoi figli e i soldati e i fratelli di ogni paese, di ogni contrada, perchè ogni paese, ogni contrada è piena di te.

Vale ancora vale, sempre vale! »

Si formò quindi un corteo preceduto da mille cavalieri, dalla croce e dai sacerdoti.

Il feretro fu posto su un affusto di cannone con le ghirlande della famiglia e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Ai cordoni erano il prefetto comm. Luzzatto, i generali Garioni, Bonazzi e Secco, il sindaco e il colonnello Rosso.

Seguivano i generali Cadorna e Porro e un lungo stuolo di ufficiali di ogni arma.

Il lunghissimo corteo attraversò le vie principali in mezzo a fitte ale di popolo e di soldati fino al cimitero.

Cospicue personalità italiane inviarono numerosi telegrammi alla famiglia.

Un discorso sulla nostra guerra. — Il presidente della Federazione dei Comitati di organizzazione civile, comm. Fratellini, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Girolami, e il sindaco di Perugia, conte Valentini, hanno invitato l'on. Ciuffelli a tenere a Perugia un discorso sulle origini e le finalità della nostra guerra.

Avendo l'on. Ciuffelli accettato l'invito, si è stabilito che il discorso verrà pronunziato domenica 10 settembre.

Alla marina mercantile. — In occasione della spedizione oltremare diretta a Salonicco S. E. il ministro della marina, ha

avuto occasione di elogiare il personale della marina mercantile col seguente ordine del giorno:

« Il trasporto da Taranto a Salonicco dei contingenti italiani destinati a cooperare con gli alleati in quel settore si è effettuato nel modo più soddisfacente.

In questa circostanza la marina mercantile italiana ha acquistato un nuovo titolo di benemerenza verso il paese, ed io sono lieto di constatarlo, mentre mi è gradito segnalare a titolo di onore gli stati maggiori e gli equipaggi dei piroscafi che hanno partecipato al trasporto delle nostre truppe ed hanno dimostrato singolare coraggio e perizia marinaresca navigando fra le insidie del nemico ».

Munificenza. — Il principe romano don Giovanni Torlonia ha inviato al sindaco Colonna perchè voglia erogarla a beneficio del Comitato per l'erigendo Istituto dei soldati tubercolosi, la somma di L. 5000.

*** Il Monte di pietà di Roma, fin dal principio dell'anno in corso, ha stabilito, con patriottico pensiero, di elargire la somma di L. 1000 mensili, assegnandone la metà alla Croce Rossa e l'altra metà al Comitato d'organizzazione civile.

Della pia e patriottica opera se ne apprese di questi giorni la notizia.

Biblioteca Lancisiana. — Per la consueta spolveratura e revisione annuale dei libri, la biblioteca resterà chiusa al pubblico dal 1° al 15 del prossimo settembre.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 28. — La stampa accoglie con soddisfazione la notizia dei mutamenti nello stato maggiore ellenico, che danno un principio di soddisfazione all'opinione pubblica greca e ai desideri degli alleati.

Si ritiene che questo rimaneggiamento dello stato maggiore costituisca una destituzione ed una sconfessione. Si prevede che questa misura sarà il preludio di modificazioni più profonde della politica greca. Si ritiene infatti generalmente che l'esonero dei generali Dousmanis e Metaxas non basti a risolvere le difficoltà greche, ma costituisca soltanto parte delle misure indispensabili alla sicurezza definitiva degli alleati o dell'ordine interno, che permetteranno alla Grecia di conservare la sua dignità.

I giornali notano che la decisione del Re non è stata presa a richiesta di alcun rappresentante degli alleati, essa è stata dunque presa in piena indipendenza.

Infine i giornali si compiacciono per la nomina di Moschopoulos a capo dello stato maggiore.

Il *Journal* dice che l'azione iniziata dagli alleati per restaurare la Serbia ed il trattato di Bucarest deve essere continuata con la maggiore energia. Per essere veramente efficace, essa non può limitarsi al fronte di Salonicco, ma è necessario che la Bulgaria subisca una stretta irresistibile.

PARIGI, 28. — Ecco in quali termini Burian, ministro degli esteri dell'Austria-Ungheria, ha informato per telegramma i suoi rappresentanti presso le potenze neutrali della decisione della Romania.

« BUDAPEST, 27/8. — Per mezzo di una nota consegnata stasera dal ministro di Romania, il Governo romeno si considera in stato di guerra colla Monarchia a datare da oggi domenica 27 agosto sera. Avvertite di urgenza tutti i nostri sudditi ».

ZURIGO, 28. — Si ha da Berlino:

L'Imperatore ritorna a Berlino in seguito alla nuova dichiarazione di guerra.

ZURIGO, 28. — Si ha da Berlino:

Iersera infuriò su Berlino un uragano e una grandinata che ha recato parecchi danni e ha prodotto l'inondazione di parecchie vie.

GINEVRA, 28. — Si ha da Vienna:

Il ministro di Romania si è recato ieri sera al Ministero degli affari esteri per notificare la dichiarazione di guerra della Romania all'Austria-Ungheria ed ha consegnato al ministro austro-ungarico il testo della dichiarazione stessa.

Il documento, che è lunghissimo, enumera tutte le lagnanze dei romeni contro l'Austria-Ungheria, le persecuzioni e le violenze di cui sono vittime i sudditi rumeni nella duplice Monarchia; e, accennando alle Convenzioni che avevano già legato la Romania alle potenze della triplice alleanza, dichiara che esse cessarono di esistere, nello spirito e nella lettera, il giorno stesso in cui la guerra di aggressione dichiarata dalla Germania e dall'Austria ruppe la triplice alleanza, obbligando l'Italia a staccarsene.

La dichiarazione, concludendo, enumera i motivi che hanno determinato la decisione della Romania:

1° la popolazione rumena in Austria è esposta non solo ai rischi della guerra, ma anche a quelli dell'invasione;

2° la Romania con il suo intervento ritiene di abbreviare la durata della guerra mondiale;

3° la Romania si pone a lato delle potenze che possono aiutare più efficacemente la realizzazione del suo ideale nazionale.

Benchè la stampa avesse preparato da varî giorni l'opinione pubblica a questa eventualità, la notizia della dichiarazione di guerra della Romania all'Austria si è sparsa rapidamente per la città di Vienna ed ha prodotto in tutti i circoli una indescrivibile impressione.

PARIGI, 28. — La nuova dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria da parte del Governo romeno ha fatto riunire nel pomeriggio una folla di giornalisti e di sudditi romeni negli uffici della Delegazione romena, in via della Boétie, ove il ministro Lahovary ha confermato la esattezza del fatto, di cui, aggiunge, il ministro degli esteri e il quartiere generale furono ufficialmente informati.

Il ministro rifiutò qualsiasi intervista.

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino (ufficiale):

Avendo la Romania dichiarato ieri la guerra ai nostri alleati, il ministro imperiale a Bucarest è stato incaricato di chiedere i passaporti e di dichiarare al Governo rumeno che anche la Germania si considera ormai come in stato di guerra con la Romania.

PARIGI, 29. — Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato al Re di Romania il seguente telegramma:

« A S. M. il Re di Romania - Bucarest.

« Nel momento in cui il popolo romeno, rispondendo all'appello dei fratelli oppressi, entra risolutamente nella via gloriosa in cui troverà la certezza di realizzare le sue aspirazioni nazionali, prego Vostra Maestà di ricevere per sè e per il suo nobile paese i calorosi voti della Francia.

« *Poincaré* ».

Il presidente del Consiglio Briand ha inviato al presidente del Consiglio romeno, Bratianu, il seguente telegramma:

L'intera nazione francese plaude alla decisione con la quale la Romania prende coraggiosamente il suo posto fra i difensori della causa del diritto e della civiltà. Sono lieto di essere l'interprete suo e del Governo della Repubblica nel rivolgervi le più calorose felicitazioni.

Nel momento in cui la vostra nobile patria compie il grande atto liberatore, non dubito che i nostri comuni sforzi per il trionfo del diritto e della civiltà, assicurino agli alleati la vittoria che permetterà alla Romania di realizzare le sue aspirazioni nazionali.

Direttore ff.: NICOLA LAZZARO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*